

# Il Cav boccia Pirozzi. Ma lui non molla

**Grandi manovre** Il sindaco di Amatrice: in campo pure se trovano altri candidati  
E torna sui banchi di scuola: studierà scienze dell'amministrazione all'università

**Non sono un politico**

«Io un lavoro ce l'ho, non voglio creare problemi a nessuno»

**Forza Italia**

Rivendica il diritto di indicare il nome per la Regione Lazio

**Autonomo**

Non voglio litigare con nessuno. Non entro nelle questioni delle segreterie di partito

**Antonio Rapisarda**

■ Se l'uomo di Arcore ha detto "no", l'uomo dello "scarponne" ha risposto a tono: «Io sono altro». E con questo ha confermato di avere tutta l'intenzione di tirare dritto e di non temere le schermaglie che si sono aperte nel centrodestra dopo l'annuncio della sua discesa in campo. Ventiquattro ore dopo la chiusura di Silvio Berlusconi nei suoi confronti, Sergio Pirozzi ha replicato così alle perplessità emerse dall'intervista di Qn al leader di Forza Italia riguardo le Regionali del Lazio, dove il Cavaliere ha indicato la propria preferenza su una figura di alto profilo (facendo intendere che non possa essere Pirozzi): «Non voglio fare litigare nessuno, io sono sereno - ha spiegato il sindaco di Amatrice all'Adnkronos -. Se si trovano persone con un maggiore spessore, ben vengano. Io sono solo un piccolo amministratore che da ventidue anni presta servizio alla comunità. Il mondo è pieno di gente migliore di me. Non voglio entrare in questioni inerenti alle segreterie e ai partiti. Io sono altro».

**PIROZZI TIRA DRITTO**

Pirozzi, dunque, incassa il colpo ma rilancia a sua volta il profilo "dal basso" e anti-establishment della sua proposta: «Io un lavoro ce l'ho - ha continuato, sottolineando di non essere un politico di professione -, non voglio creare problemi a

nessuno. Ma è un fatto che la gente mi voglia bene. Mi fa piacere sentirmi dire, come è avvenuto ieri, da dei ragazzi di Subiaco "grazie a te ritorniamo al voto dopo dieci anni"». Alla luce di tutto questo, il primo cittadino ha intenzione di procedere nella sfida già lanciata a Nicola Zingaretti e a Roberta Lombardi in ogni caso e, se stamattina all'Università di Tor Vergata inizierà a seguire i corsi di laurea in Scienze dell'Amministrazione (tutt'altro che un caso), ha già dato appuntamento per domani, a Roma, per il primo incontro pubblico da aspirante governatore del Lazio: «Presenterrò ufficialmente la mia candidatura ma con serenità, con il sorriso».

**LA SPONDA DI SALVINI**

A rafforzare la posizione e la vocazione civica di Sergio Pirozzi, davanti al muro alzato da Forza Italia, è giunto in suo sostegno Matteo Salvini. Per il leader della Lega, infatti, è vero che «l'importante è scegliere le donne e gli uomini migliori per mandare a casa i governi di sinistra disastrosi, nel Lazio come in Friuli Venezia Giulia» e che ciò si stabilisce «concordando con gli alleati, scelta per scelta, città per città, le candidature migliori». Allo stesso tempo, però, Salvini ha risposto tra le righe a chi rivendica il Lazio come "quota" da assegnare a Forza Italia: «Non faccio valere ai tavoli il fatto che, stando ai sondaggi, la Lega è la prima forza politica del centrodestra. Se ci sono personalità migliori che arrivano anche fuori dalla politica, senza tessere in tasca, noi siamo prontissimi a sostenerle». Parole che confermano la stima di Salvini per Pirozzi e che invitano gli alleati «a scegliere il meglio per il Lazio, senza fare ragionamenti di spartizioni politiche».

**FI RIVENDICA IL LAZIO**

Non la pensa esattamente

così Forza Italia. È Renato Brunetta, allora, a tornare sulle parole di Berlusconi. «Si è solo detto che per quel che riguarda la regione Lazio, ma come in Lombardia, Friuli e Molise, si dovrà fare un tavolo in cui si decide il candidato migliore - ha spiegato il capogruppo alla Camera -, poi se c'è qualcuno che si autocandida questa è una ricchezza della disponibilità democratica ma certamente una coalizione non si può far determinare dalle autocandidature». Certo, per Forza Italia «non c'è nessun problema, c'è totale convergenza sul fatto che le candidature saranno determinate sulla base del buon senso dal tavolo del centrodestra unito», ma c'è una postilla che è tutto un programma: «Visto che il duo Lega-Fdi ha già individuato il proprio candidato vincente in Sicilia, è chiaro che le altre regioni saranno nella disponibilità dell'indicazione dei candidati da parte di Forza Italia».

**CASELLA DA RIEMPIRE**

Le posizioni nel centrodestra, dunque, testimoniano come la casella per il Lazio sia ancora tutta da riempire e come non esista ancora un'idea alternativa all'opzione Pirozzi. Se Forza Italia e Lega sono già su due posizioni distinte, Fratelli d'Italia ha indicato dopo il ballottaggio di Ostia il momento in cui iniziare a sciogliere con gli alleati il nodo Lazio. Davanti a tutto questo - dopo aver già battibeccato vivacemente con i quadri azzurri del Lazio difendendo la scelta del sindaco di Amatrice - ci ha pensato Francesco Storace a fare una previsione, con una punta di sarcasmo: «Alla Regione Lazio la sinistra candiderà Zingaretti, i grillini la Lombardi, il centrodestra un poverocristo qualunque. Il popolo Pirozzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

